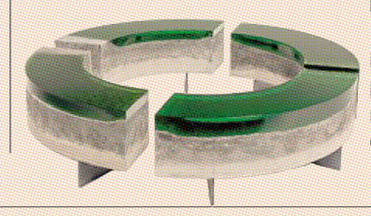
Arredo Design 24
Weekend

IL MISCELATORE CHE RISPARMIA
Il miscelatore Active di Franke è dotato di una leva e di un limitatore di temperatura che aiutano a risparmiare acqua ed energia nello stesso momento



DRAGA & AURIEL AL NOMAD
Draga & Aurel al Nomad di Capri insieme a Galleria Rossana Orlandi presentano una collezione di pezzi realizzati a mano. Qui a fianco, Cala, bench e coffee table

SEBASTIAN STADLER

PETR KREJČÍ

Massicci.
A sinistra, tavolo Alter Ego, design Ilenia Viscardi di Riva 1920 e Ahec (American Hardwood Export Council); *sotto,* tavolo della collezione Solo realizzata in Triplostrato da Fiemme Tremila e firmata dallo studio aledolci&co

GIUSEPPE CASAROSA

CARLO BARONI

Delicati.
Sopra, Ceccotti Collezioni, Alberi di Toscana, design di Giuseppe Casarosa; *a sinistra,* Cabine Mirror di Inga Sempé per Ariake, specchio angolare freestanding che cela sul retro una cabina spogliatoio

Spazio alla riscoperta del legno nella sua forma più naturale

Sostenibilità. La sempre maggiore consapevolezza della necessità di tutelare la materia prima spinge designer e produttori a mettere a punto progetti più attenti alla filiera e alle tecnologie antispreco

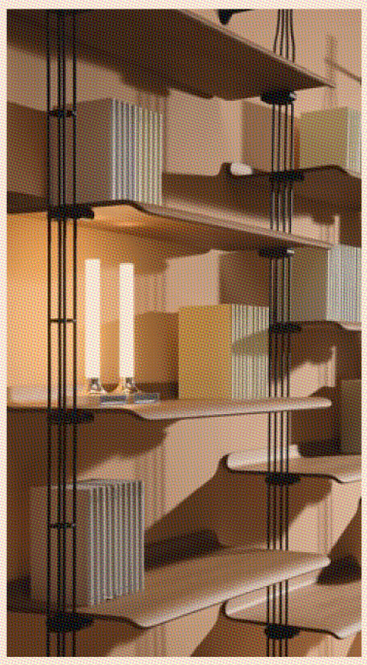
Antonella Galli

Il legno, materiale principe del comparto arredo, è in questi mesi al centro di numerose riflessioni che abbracciano tutta la filiera, dall'approvvigionamento alla produzione, dal progetto all'estetica: innescate dagli eventi negativi (pandemia, guerra) e positivi (sostenibilità, rinnovata attenzione per la casa) di questi ultimi due anni, vanno a toccare i nervi scoperti di un sistema che, sia a livello globale, sia localmente, alla risorsa legno ha chiesto troppo e, spesso, male. Il design non può che mettersi alla guida di quest'evoluzione necessaria, come è emerso dal simposio Prada Frames tenutosi a Milano durante il FuoriSalone e curato dai Formafantasma, i designer Andrea Trimarchi e Simone Farresin che sulla filiera del legno hanno svolto una lunga ricerca. Nel simposio la relazione tra risorsa naturale, progetto e produzione è stata indagata da studiosi e creativi di calibro internazionale, che hanno esaminato il rapporto critico tra l'uomo e le foreste, soggette all'impatto della politica e dell'economia, e le possibili azioni per riequilibrarlo (gli interventi sono visibili sul sito dedicato).

Come spesso accade quando una problematica si acuisce, da più parti si affacciano soluzioni e prodotti basati su un rapporto più consapevole con questa risorsa. È il caso di Fiemme Tremila, azienda di parquet con sede nell'omonima valle, che propone Solo, una nuova collezione di arredi firmata dallo studio aledolci&co: una cassapanca, una madia e tre tavoli che puntano alla massima durabilità. La struttura degli arredi è realizzata in Triplostrato, lo stesso dei parquet: tavole a tre strati incrociati di legno massello, assemblate con giunti a secco, trattate con un olio naturale e capaci di migliorare la qualità dell'aria grazie all'emissione di sostanze benefiche. Ma non è tutto. Fiemme Tremila sostiene la nascita di una rete d'impresa che coinvolge la Magnifica Comunità di Fiemme, custode dal 1111 del patrimonio di oltre 60 milioni di alberi della valle, tra cui gli abeti rossi (utilizzati anche da Stradivari), e la Segheria della Comunità, che ne garantisce il taglio e la trasformazione. L'obiettivo è una filiera locale e virtuosa basata sull'abete rosso e totalmente bio.

Altra sperimentazione interessante è "A seat at the table", concorso per giovani progettisti i cui esiti sono stati svelati al FuoriSalone: il compito era di creare un tavolo con i legni di latifoglia americani - acero, ciliegio e quercia rossa - sottoutilizzati e virtuosi, poiché crescono in numero superiore rispetto alla quantità del tagliato. I promotori sono il consorzio Ahec (American Hardwood Export Council), gestore della filiera, e Riva 1920, azienda di Cantù specializzata negli arredi in legno e guidata da Maurizio Riva, che ha così motivato l'iniziativa: «Uno dei fattori emersi durante la pandemia è la tendenza dell'ecosistema del design a concentrarsi su una gamma ristretta di legni. Il boom della domanda globale ha evidenziato questa dinamica in tutta la sua fragilità. È importante che designer e architetti inizino a fare proprie anche nuove tipologie di legni di modo che si converga verso una gestione più sostenibile delle risorse, accompagnando anche il gusto del pubblico». Tra i vincitori, spiccano il tavolo Alter Ego di Ilenia Viscardi in acero, con i due grandi piedi in massello dalle forme incurvate come i petali dei fiori dell'acero, e il tavolo Morso di Alessandro Gazzardi, in ciliegio, assemblabile a secco grazie agli incastri a coda di rondine e a due morse a vite che vincolano tutti gli elementi.

La sperimentazione non riguarda solo aspetti di filiera, ma anche tecnologie di produzione che ottimizzano il consumo di legno e ne migliorano le prestazioni; aspetti che sono al cuore della collezione Smart Wood di Kartell, ampliata quest'anno con diverse proposte firmate da Philippe Starck, come Adam Wood, la prima libreria dell'azienda, con ripiani in legno curvato e montanti in acciaio, o la scrivania Earl of Wood, anch'essa con il piano in legno curvato. Caratteristica comune è la sottigliezza degli elementi lignei, ridotti al minimo e curvati grazie a una tecnologia brevettata per generare forme tridimensionali e accoglienti. «Ho passato la mia vita cercando di creare oggetti intelligenti, con la minima quantità di materiale, di energia e il più possibile senza tempo – ha commentato Starck – grazie ad un accorgimento progettuale e costruttivo è stato possibile realizzare mobili scultorei in legno con le stesse caratteristiche di quelli in materiale plastico».



Smart Wood. Adam Wood, la prima libreria di Kartell, è firmata Philippe Starck: la produzione ottimizza il consumo di legno

> INNOVAZIONE
> **È importante iniziare a utilizzare essenze meno tradizionali ma poco impattanti per l'ambiente**

Le criticità della logistica internazionale hanno spinto Ariake, giovane brand giapponese di arredi in legno, ad adottare una nuova modalità produttiva, affidando i pezzi della collezione 2022 destinati al mercato europeo a manifatture italiane in grado di garantire l'alto livello qualitativo che caratterizza il brand. Tra le novità, l'emblematica Cabine Mirror di Inga Sempé, uno specchio angolare freestanding che cela sul retro una cabina spogliatoio.

Infine, Ceccotti Collezioni, azienda pisana di alta ebanisteria, ha tributato un omaggio agli alberi con la nuova collezione firmata da Giuseppe Casarosa: si chiama Alberi di Toscana ed è composta da una serie di vassoi svuotatasche in frassino, che incorporano una piccola lampada con paralume in alabastro di Volterra sagomato come la chioma di un ulivo, di un pino marittimo o di un cipresso. Un segno progettuale e poetico per non dimenticare l'origine delle cose.

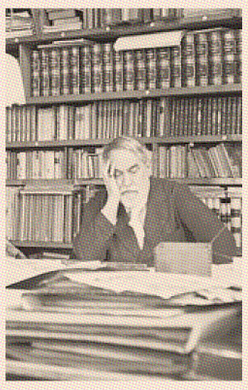
© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUOVO ALLESTIMENTO DEL MUSEO

A Venezia la visione razionale e insieme visionaria di Fortuny

Pittore, designer, scenografo, stilista, inventore, fotografo: difficile, quasi impossibile, racchiudere in un'unica definizione l'ingegno eclettico e multiforme di Mariano Fortuny, spagnolo di nascita , veneziano di adozione, di indole cosmopolita (Granada 1871 - Venezia 1949). Conquistò la celebrità grazie agli abiti creati con la moglie Henriette Nigrin, indossati dalle dive e dalle nobildonne di tutto il mondo (il Delphos, il più noto), ma anche per invenzioni come la stampa su tessuto e la "cupola Fortuny", un meccanismo scenico che consente di generare sul palcoscenico l'effetto della luce diffusa del cielo senza ricorrere a fondali dipinti.

Ma Mariano Fortuny y Madrazo fu notevole anche come designer: brevettò molte invenzioni, di arredi, luci, una carta fotografica, tempere per dipingere, oltre a creare innumerevoli motivi decorativi per i tessuti. Questi aspetti meno noti sono finalmente svelati nel nuovo allestimento del Museo Fortuny, il Palazzo Pesaro degli Orfei a Venezia, sua abitazione e atelier, curato da Pier Luigi Pizzi, maestro della regia teatrale, con Gabriella Belli e Chiara Squarcina per il Comune di Venezia e la Fondazione Musei Civici. La rigenerazione del Museo, avviata a seguito dei danni provocati dall'Acqua Granda del 2019, aveva come obiettivo di "riportare Mariano Fortuny a casa propria", come afferma Pizzi (in precedenza il Palazzo ospitava mostre temporanee, ma ben poco era dedicato al geniale proprietario).



Fortuny si stabilì in questo edificio quattrocentesco, che affaccia su campo San Beneto, nel 1898, occupandolo con il suo studio d'artista, poi con l'atelier di moda insieme ad Heniriette, quindi trasformandolo nella sua abitazione e punto di ritrovo per l'élite e gli artisti dell'epoca. Tra il piano nobile – con il portego di 43 metri di lunghezza illuminato su due lati opposti da polifore gotiche – e il secondo piano, con la sua biblioteca, i macchinari per stampare, i modellini di teatro e la collezione di abiti, si svela il sorprendente universo creato dalla mente di Mariano Fortuny in quasi mezzo secolo. Tutti gli arredi sono suoi progetti: le vetrine per la collezione di piccoli paesaggi, suoi e del padre, i cavalletti mobili con gli scaffali per pennelli e colori e una luce incorporata per illuminare la tela, le armadiature della biblioteca, dove sono conservati libri, stampe e disegni di ogni genere ed epoca. Progettò anche dei tavolini pieghevoli, scoperti dallo stesso Pizzi durante il riordino dei materiali; il regista li ha ambientati nel giardino d'inverno, incantevole sala affrescata con fiori e ninfe: «Questi tavoli, leggeri e trasportabili, sono molto attuali, anche se sono stati progettati all'inizio del Novecento; Fortuny li ha brevettati, come faceva con tutte le sue creazioni – spiega Pizzi – la sua passione per gli arredi è meno nota rispetto, ad esempio, alla produzione delle lampade in tessuto. Ma questi tavolini, come gli altri mobili della sua dimora, mostrano le notevoli capacità inventive e tecniche. È stato raffigurato come un artista crepuscolare, decadente. In realtà era un progressista illuminato, che sapeva anticipare le idee e le mode». La Fabbrica Fortuny Venezia 1921, fondata da Mariano un secolo fa alla Giudecca, che produce ancora oggi i celebri tessuti stampati, ha organizzato in collaborazione con il Museo una serie di conferenze dedicate al rapporto tra la luce e l'architettura, il design, la scenografia, l'arte, il cinema. Si terranno presso il Museo da luglio 2022 a settembre 2023.

—**An.Gal.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Moderno. Il tavolino pieghevole è solo uno degli arredi brevettati da Mariano Fortuny (nel ritratto in alto) e ospitati nel museo

VkVSIyMjNmZjNmQ3YjEtYTIyZC00YzhlLTgxM2QtYjdhY2NlMzI5OTlkIyMjYjMyYjQ2ZTMtYzY1OC00MWJhLTgxZDQtNGQxZTg2N2U3NzA0IyMjMjAyMi0wNy0wM1QwNDoyNzo1MSMjI1ZFUg==